



# Università per docenti italiani

## *Pensare e insegnare la Shoah*

### Parigi, Mémorial de la Shoah, 4-9 giugno 2017

Seminario residente di formazione per insegnanti di lingua italiana

**Le iscrizioni si chiudono il 22 febbraio 2017**

Sono aperte le iscrizioni alla settima edizione del corso per docenti di lingua italiana: «Pensare e insegnare la Shoah» che si terrà a Parigi, presso la sede del Mémorial de la Shoah, da domenica 4 giugno a venerdì 9 giugno 2017.

Il seminario, a carattere residenziale e permanente, è promosso dal Mémorial de la Shoah in collaborazione con il MIUR, Direzione generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione nell'ambito delle iniziative realizzate sulla base del MoU siglato in data 12/09/2016, e in collaborazione con l'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e rappresenta un'opportunità di aggiornamento di alto livello scientifico che viene offerta ad un gruppo selezionato di **massimo 30 docenti, guide e operatori di musei e memoriali, direttori o docenti comandati di istituti storici della resistenza o di associazioni** che abbiano tra i propri compiti l'insegnamento della storia e la trasmissione della memoria della shoah.

Il corso è riconosciuto dal MIUR nell'ambito delle iniziative realizzate sulla base del MoU siglato in data 12/09/2016.

I partecipanti saranno coinvolti in conferenze magistrali, percorsi didattici, visite e dibattiti che verteranno sulle più recenti e qualificate ricerche sulla Shoah a livello internazionale, con uno sguardo particolare al contesto europeo in cui si svolge il genocidio degli ebrei, alla Francia di Vichy e all'Italia fascista, anche in un'ottica comparativa sulle vicende della persecuzione e deportazione degli ebrei.

Centrato prevalentemente sulla storia e sulla storiografia più recente, non sulla pedagogia, il corso sarà strutturato alternando giornate di studio e di visita al Mémorial de la shoah e Memoriale dell'ex campo di internamento e transito di Drancy, con momenti di riflessione che toccheranno anche i temi delle politiche di memoria e le metodologie di trasmissione e di educazione.

Il programma – curato da Laura Fontana, responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah – tratterà argomenti e aspetti delicati e cruciali per la ricostruzione della narrazione e della memoria della Shoah, affidati ad alcuni fra i migliori storici e specialisti dell'argomento, provenienti dalla Francia, dalla Germania e da altri Paesi europei.

La sede del corso, che si svolgerà a numero chiuso, è presso il Mémorial de la Shoah, 17, rue Geoffroy-l'Asnier, 75004 Paris e presso il Mémorial de la Shoah di Drancy (Parigi).

**Criteri di partecipazione:** il seminario è aperto ai docenti in servizio presso scuole pubbliche o private di ogni ordine e grado, con priorità per i docenti in servizio che insegnano storia, lettere e filosofia, nonché ai responsabili della didattica di musei, memoriali, associazioni culturali, istituti storici e alle guide ai luoghi e musei legati alla memoria della Shoah e della deportazione. Requisito prioritario per i non docenti è attestare di svolgere tra i propri compiti attività di insegnamento e trasmissione della storia e della memoria della Shoah.

**Attribuzione dei posti disponibili:** 20 posti saranno attribuiti ad un docente per regione e 10 posti saranno attribuiti, con priorità per i candidati dell'Emilia-Romagna, a docenti in servizio presso enti, istituti, musei e associazioni, nonché ai responsabili e agli educatori di musei, memoriali e associazioni tra i cui compiti rientrano la trasmissione della memoria e l'insegnamento della Shoah.

Tra i criteri di selezione figureranno, anche se non in maniera esclusiva, la provenienza geografica, l'esigenza formativa riferita al ruolo svolto e l'età anagrafica dei candidati.

Prima di iscriversi i candidati verificheranno in via preliminare se sono in possesso dell'autorizzazione del proprio dirigente per la partecipazione al corso.

**Costi di partecipazione:** L'iscrizione è gratuita. L'organizzazione del corso, il materiale informativo e didattico, le visite guidate, il servizio di **traduzione simultanea** da e per l'italiano e tutti pasti durante il seminario (pranzi) sono a carico del Mémorial de la Shoah. I partecipanti si assumeranno le proprie spese di viaggio e soggiorno a Parigi.

**Iscrizioni:** Ciascun Ufficio Scolastico Regionale provvederà alla selezione di un unico candidato. Il requisito richiesto è che il docente abbia evidenziato notevole interesse e conoscenza dell'argomento, dando priorità a insegnanti di storia, lettere e filosofia. È importante che possa essere in grado successivamente di agire costruttivamente sul territorio regionale e di cooperare a livello nazionale attraverso le varie reti sviluppatesi nel corso di questi anni. I nominativi e i dati del docente dovranno essere comunicati al MIUR, Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione e la Partecipazione all'indirizzo [dgsip.ufficio2@istruzione.it](mailto:dgsip.ufficio2@istruzione.it) entro il **22 febbraio 2017**.

Tutti gli altri candidati si iscriveranno SOLO COMPILANDO LA SCHEDA DI ISCRIZIONE sul sito [www.fontana.laura.it](http://www.fontana.laura.it) da rinviare via mail **entro il 22 febbraio 2017**, all'indirizzo [laura.fontana@memorialdelashoah.org](mailto:laura.fontana@memorialdelashoah.org). Le iscrizioni ritenute valide saranno riconfermate entro il 15 marzo 2016. Non è possibile frequentare due volte l'Università italiana, pertanto non verranno prese in considerazione domande di docenti che hanno già partecipato a questo seminario, né

domande inviate incomplete delle informazioni richieste. **La lettera di motivazione** in cui siano illustrate brevemente le esperienze eventualmente già acquisite nell'ambito della formazione della storia della Shoah e del Novecento e le proprie aspettative **è da ritenersi un elemento essenziale della domanda di iscrizione**, in quanto costituirà un elemento per individuare i partecipanti.

## Presentazione del seminario

### Le ragioni di un seminario permanente per docenti di lingua italiana al Mémorial de la Shoah.

L'immensa quantità di opere dedicate al genocidio degli ebrei d'Europa e soprattutto la divulgazione di massa nonché la spettacolarizzazione della Shoah tramite la televisione, la stampa, le testimonianze, il cinema e le cerimonie commemorative rischiano di essere inversamente proporzionali alla comprensione profonda di questo evento.

L'intento divulgativo dei "fatti" ha spesso prevalso sul rigore qualitativo del contenuto, oltre al fatto che l'ampiezza della ricerca e l'abbondanza della documentazione oggi a disposizione rendono difficile per chiunque orientarsi all'interno di un catalogo enciclopedico in costante evoluzione e dominare una storia complessa come la Shoah.

L'assassinio del popolo ebraico deve essere insegnato in primo luogo come un evento storico, un evento che va collocato nel contesto più ampio della Seconda Guerra mondiale, del nazismo e della Germania di Hitler, inserendolo nell'ambito della storia culturale e politica europea, dal momento che il genocidio fu un fenomeno di natura transnazionale.

Ma un insegnamento limitato alla sola cronologia dei fatti o alla commemorazione del male patito dalle vittime, cioè incapace di ricostruire e di comprendere il pensiero dei carnefici e la loro visione dell'umanità - in particolare degli ebrei, quali simbolo del male assoluto - sarebbe un insegnamento votato al fallimento, col rischio di non percepire la natura politica specifica e senza precedenti (non unica perché ogni evento storico è di per sé unico) del crimine chiamato Shoah e, in sostanza, di presentarla nel nostro insegnamento come uno dei tanti crimini contro l'umanità e delle violenze di guerra. Ecco allora perché occorre allargare l'analisi, interrogare anche le radici del discorso antisemita, il peso dell'ideologia nazista e, più in generale, dell'irrazionale e della paura, rimettendo in causa le strutture politiche della nostra modernità, i nostri valori di riferimento e i nostri modelli di pensiero.

Crediamo che *pensare* un crimine di questa natura significhi soprattutto sforzarci di attribuirgli un senso, per renderlo non solo *dicibile* (pur coi limiti che il linguaggio dell'umano) ma soprattutto *intelligibile* per i nostri studenti e per il pubblico a cui ci rivolgiamo col nostro lavoro, nel tentativo di rielaborare una narrazione storica comprensibile che riesca a evitare il rischio della metafora del male assoluto, del "mai più!", della barbarie contro la civiltà, della parentesi sanguinaria all'interno di un mondo civilizzato.

Insegnare il genocidio degli ebrei d'Europa è sempre legato a una riflessione sull'oggetto di questo insegnamento? Sappiamo bene che cosa intendiamo trasmettere ai giovani con la storia della Shoah? Che cosa vogliamo evidenziare e far imparare di questo evento? E infine, che significato ha

l'esortazione collettiva di trasformare questo insegnamento, nel nome del «dovere di memoria», in uno strumento di educazione morale dei futuri cittadini?

Per affrontare l'argomento Shoah occorre accettare di *pensare* in maniera diversa, perché questo evento sconvolge le categorie tradizionali del ragionamento.

E' possibile fare lezione su Auschwitz senza comprendere e senza far comprendere che il genocidio ha rappresentato il compimento di una lunga politica di rifiuto e di demonizzazione che ha escluso il popolo ebraico dall'umanità e al contempo di un processo biologico che ha concepito il genocidio come un'impresa di «derattizzazione» del mondo? E' possibile raccontare in classe la storia della persecuzione degli ebrei senza mettere in luce che nelle camere a gas di Treblinka o di Birkenau, è la nozione stessa di umanità che è stata distrutta, elemento che rende questo genocidio, più di qualunque altro, una cesura della storia?

Se conoscere e comprendere un evento corrispondono a due diverse azioni, la sfida insita nella lezione di Auschwitz è quella di coniugare al contempo un insegnamento storico, basato su una conoscenza puntuale e rigorosa dei fatti, e un'educazione morale, centrata sulla riflessione attorno al nostro senso di responsabilità e alla nostra libertà di scelta.

E' altresì un insegnamento che interroga e rimette in causa le nostre scelte didattiche, le metodologie, gli approcci, il modo di affrontare la Shoah non solo attraverso la storia, ma anche la letteratura, la religione, la filosofia.

Laura Fontana, Responsabile per l'Italia del Mémorial de la Shoah

### **Informazioni:**

[www.memorialdelashoah.org](http://www.memorialdelashoah.org) (alla voce Pédagogie/Formations, Formations enseignants)

[www.fontana-laura.it](http://www.fontana-laura.it)